

Recuperata Ici non versata per 2,6 milioni di euro

San Donà. L'importo determinato dalle verifiche di Comune e Abaco dal 2007 Non solo "furbetti" ma pure sviste ed errori. Effettuati anche 509 rimborsi

di Giovanni Monforte
■ SAN DONÀ

Il Comune di San Donà ha recuperato circa 2 milioni e 600 mila euro di Ici non versata. La fetta più consistente, pari a 1 milione e 406 mila euro, è stata accertata nel triennio 2009-2011 grazie al servizio affidato all'Abaco. Mentre 1 milione 200 mila euro deriva dalle verifiche effettuate direttamente dall'ufficio comunale dal 2007 a oggi.

Il primo bilancio è stato tracciato dall'assessore Andrea Seren Rosso, che ha risposto a una interrogazione del capogruppo Pd, Renato Boatto. L'attività di recupero dell'evasione si è intensificata dal 2008 quando, anche ai fini della costituzione della banca dati Ici (oggi Imu), il Comune ha affidato l'incarico all'Abaco.

Nel corso del triennio 2009-2011 l'Abaco ha accertato Ici non versata per 1 milione 406 mila euro, di cui 1 milione e 63 mila euro già riscossi. Va precisato che, tra coloro che non avevano pagato correttamente, solo una parte può essere annoverata tra i «furbetti». Spesso, infatti, ci si è trovati di fronte a errori, in buona fede, di calcolo o di non conoscenza della normativa.

Tant'è vero che l'accertamento ha portato anche all'emissione di 509 rimborsi, per un totale di 436 mila euro, a contribuenti che avevano

pagato più del dovuto. «Da parte nostra non c'è mai stato un atteggiamento persecutorio», commenta l'assessore Seren Rosso, «Oggi posso affermare che abbiamo messo sullo stesso piano tutti i cittadini e creato i presupposti per l'applicazione del principio dell'equità fiscale. Ognuno deve pagare il dovuto. I risultati dimostrano che il Comune ha fatto bene a intraprendere questa strada». Oggi, dotato della banca dati, l'ufficio tributi è in grado di svolgere da solo l'accertamento Ici.

L'attività di recupero degli uffici non si è mai interrotta e ha portato all'accertamento di altre somme: circa 1 milione 200 mila euro dal 2007 a oggi, di cui 167 mila euro solo per l'anno in corso.

L'attività di accertamento sta proseguendo in queste settimane con le cartelle relative al 2007.

«Le violazioni commesse nel 2007 sono accertabili fino al 31 dicembre 2012. E' improprio parlare di cartelle pazze», rassicura Seren Rosso, «perché nella delibera di consiglio relativa all'esternalizzazione è stato introdotto l'obbligo di visto da parte dei nostri uffici. Significa che l'Abaco non poteva far partire avvisi di accertamento che non fossero verificati dall'ente».

Quindi non resta che pagare il dovuto, anche in caso di errore non voluto.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



A San Donà di Piave recuperata Ici per 2,6 milioni di euro

